

30 *A dì 10.* La mattina fo *lettere de Anglaterra di l'Orator nostro, di 14 Septembrio, in zifra il forzo*; il sumario scriverò di sotto.

Da Milan, di l'Orator, di 7, hore 19. Come in el signor Hironimo Moron non è alcuna cosa di la retention di oratori grisoni dal castellan de Mus, qual è homo di mala qualità e poco ubbedisse questo Duca, e per certificarsi di questo hanno mandato uno homo suo a posta fin a Mus, dal quale se intenderà la verità. Dil marchese di Pescara, è a No ara in letto con le sue doglie. Ha mandato do oratori a questo illustrissimo Duca, quali sono el signor Antonio da Leva et Lopes Ortal, e richiedono danari a conto di quello il Duca li dia dar per la investitura, promettendo, habufi li danari, far levar le zente de sul Stado suo. Scrive, quel castellan de Muso ha nome Zuan Medici, ditto il capitano Medegino. Questo illustrissimo signor Duca sta al solito.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 7, hore 24. Avisa, li lanzinech esser andati ad alozar ad alcune ville che si chiama Arsi, Missan et altre ville tra Padin et Caravazo. Scrive haver le sue spie che li vanno drieto per veder dove andarano, et di quanto averà, scriverà etc.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 8, hore 4 di notte. Come, vedendo li vari advisi auti da Milan di l'esser dil signor Duca, parlò al signor Capitano zeneral, dicendoli saria bon si mandasse quel Zorzi Stampa a Milan per certificarsi dil star di esso Duca; et cussi lo mandoe, et è ritornato. Riporta, star soa excellentia sicome si ha per lettere di l'Orator nostro a Milan. Scrive, de li lanzinech sono alozati al solito, et le zente d' arme spagnole a li loro alozamenti. Pavia e Lodi si fortifica, et par si fazi di ordine di spagnoli, benchè il magnifico Moron dicese al nostro Orator si fortificava di suo ordine, *tamen* il forzo di ditta fortification è di teren e poco si fa di muro dove era rotto la murata. Scrive longamente si provedi di mandarli danari per pagar li fanti, perchè havendo comenzata la paga et non seguendola saria grandissimo inconveniente, et li fanti si partiriano.

Vene in Collegio il nontio dil sanzaco di Bossina, vestito con tutti i soi, et ha auto il presente si manda al suo signor, e la lettera in risposta di quella scrisse al Principe, et *etiam* lui ave il suo presente, e ben satisfato si partirà de qui.

30* Vene il reverendissimo Patriarca nostro in Collegio, qual si dolse molto di la parte posta in Pregadi, che è un voler tuor la sua iurisdiction e quel è del patriarcado senza esser aldito, scusandosi che di

cose di piovani lui non si vol impazar, e lassa il cargo a farlo a li parochiani, ma il vicario di San Bortolomio vol far lui come è il dover, pregando la Signoria voy elezer col Senato, o come li piace, 8 zentilomeni non suspectti, che aldino le raxon sue. El Serenissimo lo persuase assai che 'l voy compiar la Signoria di questo, et lui più obstinato che mai, che 'l non voleva, essendo sua iurisdiction, nè lo poteva far senza cargo di coscienza. Il Serenissimo li disse saria con li Consieri e Savii e vederia.

Vene sier Alvise Malipiero electo censor, scusandosi per la parte di anni 70, volendo refudar, et ballotà tra li Consieri fu preso che 'l potesse refudar senza pena, e cussi refudoe.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria in la Sala d'oro dove si fa Pregadi, e li Savii daspersi a dar audientia.

A dì 11. La mattina fo *lettere da Roma, di 8*, qual lette con li Cai di X et per tempo, et inteso *etiam* di Roma veniva la nova che 'l re di Franza a Madril stava *in extremis*, auto da Lion di primo, *videlicet* che l'Imperador con madama di Lanson sua sorella, andati a Soa Maestà per confortarlo, par non potesse parlar et feva i trati; sichè si pol reputar morto. Il qual aviso di Lion *etiam* la Signoria nostra l'ave per lettere Domenega da mattina, et Luni in Consejo di X, con la Zonta, poi Pregadi, lexe et comandono grandissima credenza. Hora che si ha per via di Roma, fo ditto per tutto di la morte e la terra fo piena; nova optima et quasi a tutti gratissima, come dirò poi.

Vene in Collegio l'Orator di Milan ed ave audientia con li Cai di X.

Da poi disnar fo audientia publica, et li Savii daspersi a consultar.

Di Milan, di l'Orator, di 8, hore 19. Come, havendo parlato con il reverendo Verulano per quello fo ditto de la retention di oratori grisoni per aver esso Orator nostro parlato al magnifico Moron di questo, dicendo questa retention non è a proposito dal signor Duca, disse che nulla sapeva, nè di ordine suo era sequito alcuna retention, et che esso Verulano li havia parlato di questo et li havia risposto che l'aricordasse quello si havesse a far, et havia mandato uno suo per saper la verità, qual poi ritornato si vederia quello si havesse a far. Et ditto Verulano li disse cussi esser processo etc. Il signor Duca sta al solito, ma molto va miorando, di la febre il forzo è sicuro e di le doie di le man e piedi non pezoza, ma si avanza poco.

Di proveditor zeneral Pexaro, date a Bre- 31